

«Ci hanno detto di lasciare i risparmi nella polizza»

‘Poste Vita’ e la legge sui conti ‘dormienti’

CREDEVANO di aver messo al sicuro i loro risparmi, e invece quei soldi sono finiti nel fondo per risarcire le vittime di raggiri finanziari. E' la beffa capitata a quindici famiglie bolognesi che ora, per tentare di recuperare quelle somme, si sono rivolte a Federconsumatori. Questo gruppo potrebbe essere solo la punta di un iceberg molto più grande. Si stima, infatti, che in Italia, nelle loro stesse condizioni, ci possano dai sei ai settemila nuclei familiari.

PERICOLO
Nella stessa condizione forse 7.000 famiglie italiane

Il loro problema è nato nel momento in cui, recatisi negli uffici postali per ritirare i risparmi della madre o del padre deceduto, soldi investiti nelle polizze 'Poste Vita', si sono sentiti rispondere che la cifra non era più disponibile. E dove erano finiti questi soldi? Nel fondo per indenizzare i risparmiatori vittime di crack finanziari (come i casi Cirio e Parmalat).

LE POSTE, infatti, allargano le braccia e scaricano la respon-



SPORTELLO

I soldi prelevati sono stati prelevati in base alla legge sui conti correnti 'dormienti'

sabilità sul governo. O meglio, sulla legge sui conti dormienti, con cui, nel corso del 2008, Palazzo Chigi ha fatto confluire tutti gli importi delle polizze non riscattate nel 'Fondo garanzia per le vittime di frodi finanziarie'. Ma i cittadini non

ci stanno: «Le Poste avevano dichiarato nei contratti che non avrebbero usufruito della prescrizione per 10 anni» dicono. E quindi, «ci hanno caldamente consigliato di lasciare i soldi lì, dicevano che era un buon investimento». Ma l'ac-

cosa che su tutte prevale è una: «Non ci hanno informato quando è intervenuta la norma».

ANTONIO Mumolo, legale di Federconsumatori, insiste su un punto: le Poste «aveva-

no un dovere contrattuale di avvisare le famiglie. Prima ancora un dovere morale. Questo è uno scippo legalizzato». Ora Federconsumatori chiede l'intervento del governo per una norma che possa dare alle famiglie il tempo per richiedere la somma, per esempio un anno: la questione è attualmente in discussione alla commissione Finanze del Parlamento, ma ancora non ha trovato sbocco positivo. Per questo l'associazione si appella anche ai parlamentari bolognesi affinché facciano pressione su Palazzo Chigi. «Sarebbe la via migliore per tutelare tutti, anche i più 'sprovveduti'», spiega Mumolo.

CAUSA
I consumatori «Pronti a passare alle vie legali»

Ma se questo non dovesse accadere, Federconsumatori è pronta a passare alle vie legali, magari con una causa-pilota che possa poi fare giurisprudenza. Le cifre chieste indietro dalle quindici famiglie bolognesi oscillano tra i 10 e i 50mila euro, molto spesso i soldi accumulati in un'intera vita di risparmi.